



Rete di promozione territoriale

[#iVesuvio](#)

Rete di promozione territoriale

[#Turismo](#) e Tempo Libero

[#Wedding](#)

[#Lavoro](#)

[#Cultura](#)

Normalità



- ⇒ Museo Matt di Terzigno: Il salone della Villa 6
- ⇒ Napoli. La fontana del Nettuno (detta anche fontana Medina)
- ⇒ Giuseppe Antonello Leone
- ⇒ Polvere di Napoli di Antonio Capuano
- ⇒ Signori si nasce film del 1960 diretto da Mario Mattoli
- ⇒ 1° maggio 2022 - Green pass, mascherine. Ordinanza 28 aprile 2022
- ⇒ I diavoli rossi del Vesuvio. Storia del gruppo sportivo dilettantistico «Umberto Granato» di Trecase



Rete di promozione territoriale

Museo Matt di Terzigno: Il salone della Villa 6.

Il Museo Matt di Terzigno riapre dopo la chiusura forzata, ampliando l'offerta di vista con un nuovo prestigioso allestimento, grazie alla collaborazione con il Parco del Vesuvio e con i reperti del Parco Archeologico di Pompei. Il salone della Villa 6 di Terzigno, con un ciclo figurativo (megalografie) di grande suggestione, è per la prima volta fruibile al pubblico al piano superiore del Matt.

L'ambiente, probabilmente usato con funzione di triclinio con affaccio sul portico, era una delle più belle e raffinate sala della villa. Al taglio del nastro e alla conferenza stampa di presentazione, il sindaco di Terzigno, Francesco Ranieri, l'assessore alla Cultura, Genny Falciano, il direttore generale del Parco archeologico di Pompei, Massimo Osanna, il direttore generale del Grande progetto Pompei, Mauro Cipolletta, il presidente del Parco nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo.

La Villa 6 viene considerata la più importante tra quelle ritrovate a Terzigno. Fu scoperta nell'area della Cava Ranieri dove sorgerà il Parco Archeologico naturalistico Geologico, ed è ubicata tra la Villa 1 e la Villa 2, che furono esplorate con diverse campagne di scavo a partire dal 1993 e l'ultima nel 2011. Le ville furono scoperte nella Cava Ranieri e vennero asportati gli affreschi durante lo scavo. Nell'area rimasero le strutture che in seguito furono interrare perché la Cava divenne una discarica poi bonificata.

Fonte: <https://napoli.repubblica.it>

[#ViViVesuvio](#) [#CulturaArteSaporiTurismo](#)

Il Museo MATT è pronto ad accogliere in totale sicurezza i visitatori

Sabato dalle 17 alle 20 e Domenica dalle 10 alle 13.

Ingresso gratuito.





Rete di promozione territoriale

Napoli. La fontana del Nettuno (detta anche fontana Medina)

La fontana del Nettuno (detta anche fontana Medina) è una [fontana](#) monumentale della città di [Napoli](#). Voluta dal viceré [Enrique de Guzmán, conte di Olivares](#), il quale governò a Napoli dal [1595](#) al [1599](#), fu effettivamente lavorata tra il [1600](#) e il [1601](#), durante il vicereame del [conte di Lemos](#), su direzione di [Domenico Fontana](#). Alla realizzazione della fontana parteciparono anche [Michelangelo Naccherino](#) (che realizzò il Nettuno), Angelo Landi e [Pietro Bernini](#) (che scolpì i mostri marini). Si pensava in passato che la fontana fosse opera di [Giovanni Domenico D'Auria](#), il quale tuttavia era già morto quando l'Olivares era viceré. La fontana fu costruita presso l'[Arsenale](#) del porto e inizialmente lì sistemata. Rimasta a secco di acqua a causa del luogo idricamente infelice, nel [1628](#) per iniziativa del viceré duca d'Alba fu trasportata al largo di Palazzo (attuale [Piazza del Plebiscito](#)) presso il [Palazzo Reale](#). Ricevono l'ordine di smontarla e trasportarla Vitale Finelli e Matteo de Curtis.



Data l'importanza del provvedimento, il topografo [Alessandro Baratta](#) si premurò di disegnare la fontana nella nuova collocazione all'interno della prima edizione della sua veduta della città, pubblicata nel [1629](#).

Tuttavia risultando d'intralcio per le feste in piazza, nel [1634](#) durante il vicereame del [conte di Monterey](#) fu spostata a [Santa Lucia](#), presso il baluardo d'Alcalà, dove fu arricchita dalle sculture di [Cosimo Fanzago](#), il quale vi lavorò assieme ai figli Carlo e Ascenzio. Il nobile Cesare Carmignano, ideatore dell'omonimo acquedotto cittadino aperto nel [1629](#), progettò la tubazione che avrebbe alimentato la fontana nel suo nuovo collocamento. Nei primi mesi del [1639](#) il viceré [Ramiro Felipe Núñez de Guzmán](#), duca di [Medina di las Torres](#), decise che la fontana fosse portata al largo delle Corregge, in corrispondenza della chiesa di San Gioacchino (la [chiesa di San Diego all'Ospedaletto](#)) e incaricò il Fanzago, che si avvale della collaborazione di Donato Vannelli e Andrea Iodice, di rimaneggiarla ulteriormente.

Nel [1642](#) i lavori erano terminati. Lo spostamento dell'opera era nell'ottica di abbellimento della strada stabilito dal viceré, per cui da allora sia la strada che la fontana furono indicate col suo nome: Medina.

Mutilata al tempo della rivolta di [Masaniello](#) ([1647-1648](#)), fu nel [1649](#) oggetto di restauro da parte dello Iodice e di Francesco Castellano. Depredata dal viceré [Pedro Antonio de Aragón](#) ([1672](#)), fu di nuovo parzialmente restaurata nel [1675](#) e dopo questa data ebbe probabilmente un ulteriore spostamento, presso l'inizio della via del Molo.

[Carlo Celano](#) nel [1692](#) e [Domenico Antonio Parrino](#) nel [1725](#) infatti la segnalano all'altezza del palazzo Caravita di Sirignano, cioè all'inizio di via Medina (dove cominciava pure la via del Molo, che scendeva appunto verso il Molo Grande). La guida erudita de' forestieri di [Pompeo Sarnelli](#) del [1688](#) contiene al suo interno una stampa (con dedica del libraio [Antonio Bulifon](#)) che raffigura la fontana dirimpetto il Castel Nuovo. Anche la [mappa del Duca di Noja](#), prima carta topografica moderna della città, completata nel [1775](#), la colloca in questo luogo. Dopo circa due secoli, in cui si susseguirono altri restauri, nel [1886](#), in vista dei grandi lavori imposti dal "[Risanamento](#)" e che prevedevano il rifacimento di via Medina, fu rimossa da quel luogo e depositata nelle grotte sotto Pizzofalcone (in via della Pace, attuale via Domenico Morelli).



Rete di promozione territoriale

Napoli. La fontana del Nettuno (detta anche fontana Medina)

Nell'aprile [1896](#) il regio commissario Ottavio Serena deliberò che il luogo deputato ad accogliere la fontana fosse una nuova piazza ottenuta dai lavori del Risanamento: piazza Agostino Depretis (attuale [piazza Nicola Amore](#)), ma problemi tecnici ne impedirono la collocazione. Sette mesi dopo, a novembre, una proposta della commissione municipale per i monumenti suggeriva di collocarla nella nuova piazza Municipio, che in quegli anni veniva ampliata con la demolizione di molti degli edifici che la ingombravano. Nel [1898](#) (anno dell'ultima delibera del Comune sul suo riposizionamento) riapparve finalmente nella piazza della Borsa (attuale [piazza Bovio](#)), dove rimase fino al [2000](#), quando, rimossa per l'apertura del cantiere della metropolitana, riapparve nel [2001](#), con grande sorpresa dei napoletani, in via Medina (anche se la sua posizione differì di poco dalla prima, essendo posta all'altezza di [palazzo Fondi](#)) dopo accurato intervento di restauro.

Nel [2014](#) la fontana è stata restaurata e smontata per essere poi ricostruita (operazione conclusasi nei primi mesi del [2015](#)) in piazza Municipio dinanzi [palazzo San Giacomo](#), come previsto dal progetto della nuova piazza curato dagli architetti [Álvaro Siza](#) e [Eduardo Souto de Moura](#) che hanno progettato innanzitutto la sottostante stazione Municipio della linea 1 della metropolitana. L'inaugurazione della fontana e la conseguente apertura al pubblico della parte di piazza dove è collocata sono avvenute il 23 maggio [2015](#), giorno in cui si è svolta l'inaugurazione della stazione alla presenza delle autorità. [INFO](#)





Giuseppe Antonello Leone ([Pratola Serra, 6 luglio 1917](#) – [Napoli, 26 giugno 2016](#)) è stato un [pittore](#), [scultore](#) e [poeta italiano](#).

Giuseppe Antonello Leone nacque a [Pratola Serra](#), in provincia di [Avellino](#), il 06 luglio 1917. Si formò inizialmente ad Avellino, dove conseguì il diploma di licenza presso la Scuola Statale d'Arte per la ceramica, allievo di Settimio Lauriello ed Emanuele Di Palma. A [Napoli](#) frequentò l'Istituto d'Arte e nel 1936 si diplomò Maestro d'Arte per la ceramica. Si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove si diplomò in pittura con il massimo dei voti nel 1940, seguendo i corsi dei Maestri Pietro Gaudenti, Eugenio Scorzelli e [Mino Maccari](#). Nello stesso anno vinse una borsa di studio governativa di perfezionamento in pittura nell'Accademia di Belle Arti di Napoli e frequentò il corso di decorazione pittorica con i maestri [Emilio Notte](#) e [Alessandro Monteleone](#). In quegli anni, sposò la pittrice e scrittrice [Maria Padula](#), nata a [Montemurro](#), docente di Disegno dal vero nell'Istituto statale d'Arte di Potenza e poi a Napoli.



Tra le raccolte di Leone, Vi saranno le more ai rovi (1986), Eretico: poesie (1993), Venti paralleli: poesie (1999). Della sua attività è stato scritto: «Per Leone parlerei di umiltà, che è ben altra cosa, e di pudore. È questo pudore che lo muove nel suo lavoro. C'è un clima perfettamente compiuto, insomma: poetico, non poetizzato. Dove le cose, i gesti, i sentimenti, son vivi d'un respiro proprio, autentico, alimentato da una forza che è insieme, abbandono alla proprio verità ed estremo pudore. Ho scritto queste righe da semplice lettore che altro non sono. Per mio conto, tornerò spesso a questa lettura con la commozione della prima volta.» (Luigi Compagnone)



Giuseppe Antonello Leone fu autore di significative opere pubbliche, importanti anche per le diverse tecniche usate: [affresco](#), [mosaico](#), ceramica maiolicata, vetrata, graffito. Leone, di fatto, è definibile come un [futurista](#): nel suo libro *Lo spirito delle dinamiche dell'Energia*, Mario Maiorino parla della mostra "Novecento" citando altri artisti come [Francesco Cangiullo](#) e [Saverio Gatto](#), laddove Giuseppe Antonello Leone viene definito, nello stesso libro, anche da Aniello Montano come un "classico rivoluzionario". Tra le sue opere spicca il trittico intitolato *Zolfo*, dipinto nel 1934 sui muri di una scuola in provincia di [Salerno](#), composto da tre opere, che purtroppo sono state rovinate col tempo. In molti luoghi della città di Potenza è possibile ammirare opere di Giuseppe Antonello Leone. Nel 1950 realizzò un Medaglione in bronzo per la tomba di Concetto Valente situata nel muro di cinta del Cimitero, mentre del 1959 sono le Pale di altare situate nella Chiesa di sant'Anna Sant'Anna, San Gioacchino e la Madonna, Gesù tra gli operai, Nella bottega di San Giuseppe e del 1960 è una Via Crucis sistemata nella Cappella dell'allora [Ospedale San Carlo](#) (incerta l'attuale collocazione). Nel 1966 realizzò il graffito a dieci strati *Il circo*, a proposito del quale scrisse: «Tutta la cultura è legata ai graffiti. E noi il graffito lo intendiamo come primo segnale di cultura: attraverso la gestualità e il graffiare, vale a dire lasciare il segno. Di solito il graffito è di due strati. Bene, siamo in grado di produrre un graffito di dieci strati, ecco la parola polistrato, con malta elaborata, vari colori e conseguente effetto plastico e di pulizia cromatica. È un procedimento tecnico-artistico semplice ma complesso. Occorre tener conto della tecnica e della sensibilità umana. Fattore non meno importante è la qualità del materiale: in questo caso anche sabbia di mare o di fiume lavata, calce cotta con legna. Volete un esempio concreto di quanto fin qui detto? Lo trovate nella città di Potenza.»

Giuseppe Antonello Leone è un animatore di oggetti inanimati, li cerca talvolta nella natura. Lunghi sono stati i suoi percorsi fra le terre brulle della sua campagna natia, guardando sotto il sole, il vento o la pioggia i sassi che millenni di erosioni hanno plasmato. Li ha osservati tentando di trovarvi non le età geologiche ma i misteri antropomorfi che in essi si celano. E vi ha scoperto la faccia della sirena o quella di Benedetto Croce. Talvolta con un colpo di scalpello o un segno di colore, una grattata di lima o un graffio di matita, li ha animati...

· Giuseppe Antonello Leone – [Philippe Daverio](#)

· Editore: [Skira](#)

· Collana: [Arte moderna. Cataloghi](#)

· Anno edizione: 2010

· In commercio dal: 20 settembre 2010

· EAN: 9788857204345





Cinque storie tra Napoli e dintorni.

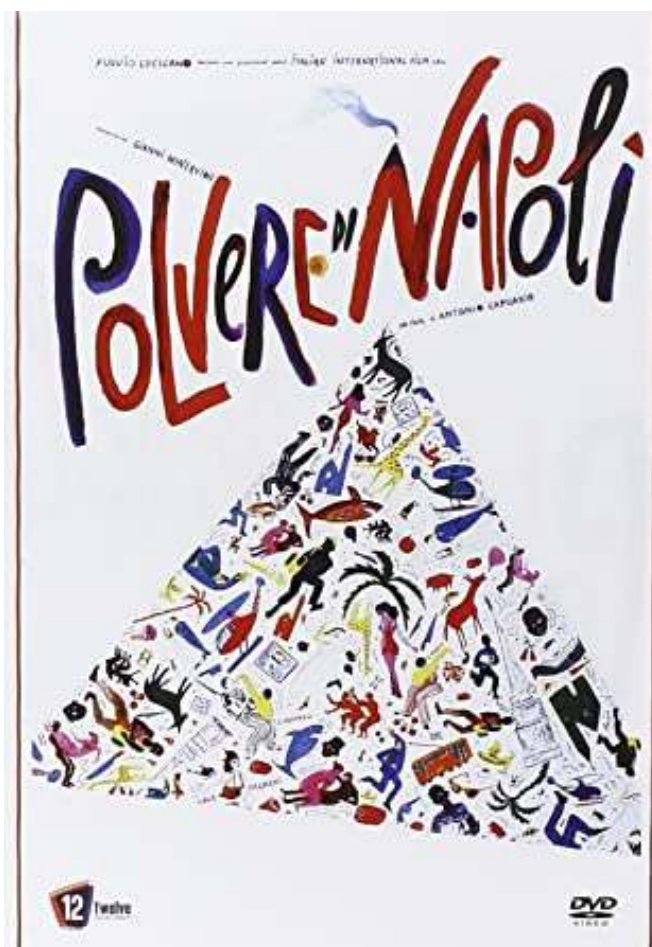
SCOPAA SETTE. Una partita a scopa mette di fronte due coppie. Da un lato il maturo figlio di un marchese e il portiere del palazzo in cui vive, dall'altro Bibberò e Sanguetta, due fornitori dai metodi molto spicci.

LE NOZZE. Teresa, 24 anni e Gino, 27 anni, litigano di continuo, perché si sono sposati in municipio, lui è senza lavoro e non hanno una casa propria, Per ritrovare equilibrio, decidono di sposarsi in chiesa, subito, senza prete, invitati, solo con la loro parola. Entrano e, davanti all'altare, si scambiano la promessa di amore eterno. Escono e Teresa dice a Gino di essere incinta. Dalla chiesa il sacerdote li guarda, richiude, si rivolge verso l'altare.

FRED. Una coppia di sposi argentini arriva a Pompei nel giorno in cui l'ingresso agli scavi è chiuso per sciopero. Lui in realtà è di Avellino e fa l'attore di telenovelas, lei è bella e affascinante. Pasquale, conquistato dalla donna, li fa entrare. Lui e il marito cominciano a punzecchiarsi e infine tra loro nasce una vero e proprio duello a colpi di pistola.

RICHARD GERE. A Secondigliano Mimmo, deciso a fare l'attore, sta per dirigersi verso lo studio di una televisione privata che organizza corsi fasulli, quando alla fermata dell'autobus crede di vedere Richard Gere, suo idolo, che sale su un elicottero, gli fa un cenno con la mano e va via.

CIARLI E GERRI. Ciarli e Gerri, due suonatori di sax, sono invitati ad uno spettacolo in un paesino. Derubati degli strumenti, vanno ugualmente sul palco, improvvisano uno sketch ed ottengono grande successo. Si vedono restituire gli strumenti e, sulla strada del ritorno, si fermano in un campo di raccolta di pomodori. Qui un uomo di colore si fa dare il sax, comincia a suonare e tutti gli altri lavoranti lo seguono. <https://www.cinematografo.it/>



Regia: [Antonio Capuano](#)

Attori:

[Silvio Orlando](#) - Ciriaco/Ciarli,

[Tonino Taiuti](#) - Gerri,

[Lola Pagnani](#) - Rosita,

[Teresa Saponangelo](#) - Teresa,

[Raffaele Musella](#) - Gino,

[Antonino Iuorio](#) - Bibberò',

[Gianni Ferreri](#) - Sanguetta,

[Gigio Morra](#) - Bilancione,

[Alan De Luca](#) - Eugenio,

[Francesco Pennasilico](#) - Pasquale,

[Giovanni Esposito](#) - Mimmo,

[Claudia Cimmino](#) - Hostess,

[Ninni Fornario](#)

Soggetto: [Antonio Capuano](#), [Tonino Taiuti](#)

Sceneggiatura: [Antonio Capuano](#), [Paolo Sorrentino](#)

Fotografia: [Pasquale Rachini](#)

Musiche: [Marco Zurzolo](#)

Montaggio: [Giogio Franchini](#)

Scenografia: [Mario Di Pace](#)

Costumi: [Mario Di Pace](#)



Rete di promozione territoriale

Signori si nasce film del 1960 diretto da Mario Mattoli

Cinque storie tra Napoli e dintorni.

Signori si nasce è un [film](#) del [1960](#) diretto da [Mario Mattoli](#). Il Santo Ottone di cui si parla nel film è realmente esistito; si tratta del francescano [Sant'Ottone](#).

Anno 1906, [età giolittiana](#): il barone Ottone Spinelli degli Ulivi, detto Zazà, nonostante la sua nobile ascendenza, è sempre al verde, a causa di una vita dissoluta passata dietro le quinte dei teatri a corteggiare le soubrette. Nonostante l'indigenza economica, l'uomo continua a intrattenere una vita da nobile, vivendo in un albergo e servito dal fedele Battista. Incalzato da un creditore insoluto, tale Bernasconi, viene denunciato perché ha falsificato la garanzia su una cambiale in scadenza e ovviamente scoperta.

Messo alle strette, Zazà decide con riluttanza di accettare il consiglio di Battista, ossia chiedere un prestito al fratello Pio degli Ulivi, titolare di una sartoria frequentata principalmente da prelati e suore. Tra i due fratelli non corre buon sangue a causa dello stile di vita di Zazà, ritenuto immorale da Pio, uomo timorato di [Dio](#), dedito al lavoro ed alla carità. Presentatosi a casa del fratello, Zazà viene scacciato e, per dispetto, fa credere al fratello di volersi [suicidare](#). Rientrato in casa, riceve l'inaspettata visita della bella e spregiudicata soubrette Patrizia, che finge di sedurlo allo scopo di dimostrargli il suo talento recitativo e quindi chiedergli di farle ottenere la parte in una Rivista.

Zazà spiega alla ragazza che lo spettacolo era stato abbandonato dal produttore ma, nel mezzo della discussione, arriva Pio, spaventato dalle minacce suicide del fratello. Per spillare quattrini a Pio per la cambiale e per rilevare la [Rivista](#), Zazà decide di far credere al fratello che Patrizia è sua figlia. Valutata la situazione, Pio decide di invitare fratello, presunta nipote e presunto fidanzato di Patrizia a casa sua.

Il film è stato girato in [Campania](#) e precisamente presso il centro di [Grottaminarda](#) (AV) in [Irpinia](#) dove nel centro sorge la Piazza Intitolata al principe della risata e dove è possibile ammirare il bassorilievo dello stesso scolpito sulle pareti della scalinata della piazza stessa Gli interni negli stabilimenti IN.CI.R. De Paolis di [via Tiburtina](#) a [Roma](#). Zazà : Ho notato, in data odierna, che siete una mappata di mozzarelle.





Rete di promozione territoriale

1° maggio 2022 - Green pass, mascherine.
Ordinanza 28 aprile 2022 del Ministro della Salute

L'ordinanza 28 aprile 2022 del Ministro della Salute prevede la proroga, fino alla data del 15 giugno, dell'impiego delle mascherine al chiuso, limitatamente ad alcuni ambiti e contesti, quali trasporti a lunga percorrenza e locale, strutture sanitarie, eventi in cinema, teatri, palazzetti dello sport, locali di intrattenimento. In altri luoghi di lavoro, senza distinguere tra pubblico e privato, la mascherina risulta fortemente raccomandata. Permane l'obbligo vaccinale per docenti e sanitari. Fonte ansa.it
Il decreto del 17 marzo scorso ha fissato, alla data del 1° maggio, l'eliminazione del green pass quale requisito per poter accedere ai luoghi di lavoro.

Dalla medesima data decade il green pass per:

- bar, ristoranti, anche al chiuso;
- mense e catering continuativo;
- spettacoli al chiuso (cinema e teatri) e eventi sportivi;
- studenti universitari;
- centri benessere;
- attività sportive al chiuso;
- spogliatoi;
- convegni e congressi;
- corsi di formazione;
- centri culturali, sociali e ricreativi, al chiuso;
- concorsi pubblici;
- sale gioco, sale scommesse, sale bingo, casinò;
- colloqui visivi in presenza coi detenuti;
- feste al chiuso e discoteche;

L'ordinanza del Ministro della Salute del 28 aprile operativa a decorrere dal 1° maggio 2022 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 24 marzo 2022, - il 15 giugno 2022.

Obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2

L'obbligo permane in due contesti:

1. per l'accesso ai seguenti mezzi di trasporto e per il loro utilizzo:
 - aeromobili adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone;
 - navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale;
 - treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità;
 - autobus adibiti a servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti;
 - autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente;
 - mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionale;
 - mezzi di trasporto scolastico dedicato agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado;
2. per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati, nonché per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso.

Risulta comunque raccomandato indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie in tutti i luoghi al chiuso, pubblici o aperti al pubblico.





Rete di promozione territoriale

I diavoli rossi del Vesuvio.
Storia del gruppo sportivo dilettantistico «Umberto Granato» di Trecase



I diavoli rossi del Vesuvio. Storia del gruppo sportivo dilettantistico «Umberto Granato» di Trecase

Autore: [Carmine Alboretti](#)

Editore: [Youcanprint](#)

Anno edizione: 2016

Pagine: 80 p.

EAN: 9788893325028

"I diavoli rossi del Vesuvio" sono i corridori del Gruppo Sportivo Dilettantistico "Umberto Granato" di Trecase in provincia di Napoli, così definiti per le numerose vittorie ottenute su strada e su pista. Anche se fondato nel 1980, il sodalizio può contare su una lunga e gloriosa tradizione che risale agli albori di questa affascinante disciplina. Nel 1935 Umberto Granato, cui è dedicato il circolo, con uno stratagemma, deviò il percorso del Giro d'Italia per dare agli scugnizzi l'opportunità di ammirare da vicino i campioni dell'epoca (Alfredo Binda, Learco Guerra, Gino Bartali e altri). Da allora non c'è stato appassionato di bici che non abbia sognato di gareggiare con la mitica maglia rossa con le bande laterali verdi. Come spesso accade la storia sportiva si intreccia con le vicende politiche, sociali ed economiche, facendo emergere anche gli avvenimenti più importanti che hanno riguardato la piccola comunità di Trecase al Vesuvio.

www.gazzetta.it - [Quella volta che il Giro d'Italia cambiò percorso...](#) Quello fu un Giro a suo modo storico: l'ultimo di Alfredo Binda, il primo di un giovane e promettente Gino Bartali. A Milano trionfò Vasco Bergamaschi. I cittadini di Trecase conservarono per sempre i ricordi di quel passaggio del Giro strano, inaspettato e così gradito e speciale.



Rete di promozione territoriale



[#iVesuvio](#)

Rete di promozione territoriale

Normalità.

Punto di incontro
Punto di ascolto
Punto di proposta
Punto di ri-generazioni
Punto.
Buon Vivere, "insieme"



Rete di promozione territoriale



IL COLORE DEL TEMPO

[#iVesuvio](#)

Rete di promozione territoriale

Normalità.

Narrazione Attiva:

- Storie di Vita quotidiana
- Start us (ripartire insieme)
- I colori delle Idee
- "Green"...natura è Vita. Rispettiamola.